

La novellistica del Trecento: il biennio 2015-2017

Short stories of fourteenth century (2015-2017)

Le celebrazioni, avvenute nel 2013, del settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio hanno avviato una consistente ripresa degli studi boccacciani: non vi è dubbio che, come già rilevato da Christopher Kleinhenz e Elsa Filosa, «la ricorrenza abbia dato il via a un costante aumento di contributi accademici, soprattutto negli anni seguenti».¹ Il presente contributo si propone l'obiettivo di segnalare i saggi più significativi, editi nel biennio 2015-2017, relativi al *Decameron* e di ampliare la rassegna presentando una selezione della produzione accademica su altri autori che si sono dedicati nel secolo al genere novellistico. L'occasione permette sia un aggiornamento sia un bilancio degli studi decameroniani e un'indagine sulle ricerche intorno alla produzione novellistica cosiddetta minore. I contributi dedicati al *Decameron*, per quantità e varietà d'interventi, sono stati suddivisi in tre sezioni: area tematica; questione delle fonti; guide alla lettura. I saggi dedicati alle opere minori sono suddivisi invece per autore e, ad oggi, risultano ancora scarni.

Giovanni Boccaccio, *Decameron*

Area tematica

Iniziamo col segnalare il saggio di Emilie Zanone² che si occupa di un tema poco affrontato, dopo lo studio di qualche anno fa di Elisabetta Menetti³, nel quale si propone un'indagine sulla rappresentazione della negromanzia nella novella X 9 con lo scopo di mostrare che la magia nel racconto è molto più di un semplice espediente narrativo. La studiosa intende indagare i rapporti fra finzione letteraria e realtà in un genere, quello novellistico, spesso segnato da una costante ricerca del realismo. La descrizione delle pratiche magiche impiegate da Messer Torello nella novella è certo dovuta ad un gusto per l'esagerazione, ma anche un minuzioso impiego delle pratiche soprannaturali può rivelare un'interpretazione non scontata dell'arte magica, in particolare della negromanzia come pratica divinatoria attraverso la quale i defunti, uscendo dall'Oltretomba, rivelano ai vivi una verità fino ad allora sconosciuta.

L'importanza della geografia nel *Decameron* è stata da sempre al centro di significative indagini: da Branca che enfatizza l'indiscussa centralità di Firenze, alla geografia non casuale teorizzata da Asor Rosa fino alla lettura etica di Almansi.⁴ Nuovi contributi esplorano la centralità dello spazio nel Centonovelle: Lavinia Spalanca⁵ intraprende un viaggio virtuale che ripercorre le mete decameroniane da Firenze alla Toscana fino all'intero ba-